Anno 100 - Numero 43

LA STAMPA

Domenica 20 Febbraio 1966

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi commerciali: L. 600 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 20%) - Finanziari, Legali L. 800 il mm. - Necrologi L. 600, partecipazioni al lutto L. 800 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1400 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spediz. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 30; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia nmk. 0,60; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia din. 110; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *U.S.A. cents 35

Italiani, brava gente

Ora che i giorni scorrono via velati dall'insistente pensiero di quei poveretti dell'India, come fatui, quanto irrilevanti, appaiono libri e discorsi che parlano di noi italiani come di un popolo cinico, gretto, tutto chiuso nei suoi piaceri materiali. Sono banalità. Sono le facili osservazioni di chi giudica l'Italia dalle sue apparenze più vistose, di chi si contenta di guardare alla superficie senza curarsi di sapere di più. La verità è diversa. Si vede poco perché il bene per sua natura è schivo, ama tenersi nascosto; però, esiste. Esiste e resiste. Vogliamo dire che il popolo italiano, nonostante questo nostro tempo votato al benessere e ai piaceri immediati, mantiene sostanzialmente integre le radici della sua umanità.

Perciò, non sta a esitare tutte le volte che vede il suo prossimo avvolto nei panni del dolore; fa subito il suo dovere. Si muove compatto, ha mente solo a chi soffre, magari si toglie il pane dalla bocca. Ricordiamole queste tappe della nostra civile pietà: l'inondazione del Polesine, la tragedia del Vajont e ora la fame nell'India. Sono forse i titoli più alti della nobiltà del nostro popolo. A parte le iniziative dei vari governi ed enti internazionali, almeno finora non abbiamo notizia di altri popoli che si siano mossi per aiutare gli indiani con la stessa unanimità, generosità e spontaneità che vediamo in Italia.

Queste cose vanno dette ad alta voce, non devono essere dimenticate. Domani, come esige il nostro dovere e come vuole il nostro temperamento, torneremo a denunciare con severità i mali che insidiano o sfigurano il nostro paese, ma oggi sostiamo con commozione a guardarci intorno. Nel salone del nostro giornale, presso altri giornali, nelle sedi della Rai e agli sportelli delle banche, continua ininterrotto l'afflusso di persone che recano un contributo di denaro. Per lo più sono somme piccole: anche monetine di dieci lire che stavano in un caro salvadanaio o sottratte con sacrificio alla spesa quotidiana. C'è il denaro del pensionato che forse dovrà rinunciare per tutt'un mese al sigaro o al bicchiere di vino, e c'è il denaro del carcerato. Le donne avvolte in panni scuri di certi poveri villaggi della Basilicata dicono: ci siamo anche noi. L'emigrante manda un po' di marchi tedeschi o di franchi svizzeri, e solo lui sa quanto gli costano di fatiche e di dolore.

E' una folla anonima, seria, attenta. Non sta a fare calcoli quanto il suo aiuto potrà giovare, e non sta a domandarsi quanto lontana sia l'India. Si dice solo che laggiù c'è gente che muore di fame. L'idea dell'elemosina nemmeno le passa per la mente. Ha solo il cruccio di non poter dare un soccorso maggiore. E' dunque una partecipazione attiva e istintiva; il senso di compiere il proprio dovere e nel contempo un impeto del cuore. E' davvero una umanità vigorosa, la nostra.

Ne tengano conto a Roma gli uomini politici, specialmente quando la lotta politica tende a immiserirsi in interessi particolari, a sfilacciarsi tra furbizie e cavilli, fra puntigli e ripicche. Anche se la gente non ne conosce i particolari, sempre finisce con l'intuire quel che di meschino si muove sotto quelle torbide acque. E non si sbaglia quasi mai. Anche questa volta, per il modo com'è nata la crisi di governo e per gli ostacoli che sono stati frapposti al suo componimento, l'opinione pubblica ha visto giusto, fin dal primo momento.

Per la prima volta forse dai tempi di De Gasperi, la maggioranza degli italiani si è schierata dalla parte del presidente del Consiglio che si tentava di sostituire. Curioso destino, quello dell'on. Moro. Quando prese il posto dell'on. Fanfani alla presidenza del Consiglio, fu circondato da molte speranze. Poi per due anni suscitò delusione; sembrava che non agisse con tutta l'energia necessaria per tirare gli italiani fuori della congiuntura. Oggi invece ha di nuovo il consenso di gran parte dei cittadini.

Che cosa è avvenuto? E' sempre difficile individuare i motivi della popolarità di un uomo politico. Nel caso dell'on. Moro, forse dipende dalla novità dello stile. E' soprattutto un uomo serio. A lui sono estranei gli aspetti teatrali della politica, non è capace di fingere quelle grandi cordialità, quelle effusioni in pubblico, quel buonumore rituale ch'è il tratto distintivo di tanti altri uomini politici. Se non sempre con chiarezza, parla sempre con sincerità: e perciò non promette quel che sa di non poter mantenere, perciò talora le situazioni risultano persino migliori di quelle che lui aveva lasciato prevedere.

Si aggiunga che l'on. Moro crede con fermezza nelle sue idee, specialmente in una: che il cammino dell'Italia verso un avvenire migliore potrà farsi solo attraverso la schietta collaborazione tra le forze cattoliche e quelle socialiste. Ci crede da molti anni e non ha mai voluto prendere in considerazione la possibilità di riversare quell'indirizzo politico.

Non c'è dubbio che siano state queste qualità di fondo del presidente Moro — la serietà e il riserbo, la coerenza e il coraggio della verità — a far mutare il giudizio della gente nei suoi riguardi e nello stesso tempo ad avviare la ripresa economica del nostro paese.

E torniamo ora a quel che si diceva all'inizio: nonostante le apparenze superficiali, il popolo italiano ha un cuore giovane e un'intelligenza adulta. E' capace di immensi slanci, tuttavia tiene gli occhi aperti. All'occorrenza si toglie il pane dalla bocca, ma non tollera gli inganni, le soperchierie, la disonestà. E' una realtà che specialmente i più furbi tra i nostri uomini politici non dovrebbero mai perdere di vista.

Nicola Adelfi

A BOMBAY LA PRIMA DISTRIBUZIONE

«Oggi ho visto la fame nel suo aspetto più brutale»

Una folla di bambini ha fatto ressa attorno a Padre Maschio che consegnava il latte inviato da «La Stampa» - Erano centinaia di corpicini sfibrati dalla denutrizione, con il ventre gonfio come un pallone - Tendevano la mano con avidità ferina; afferravano la scatola e fuggivano stringendola al petto - I salesiani faticavano a placare le madri sconvolte, che temevano di arrivare troppo tardi - Predisposto per i prossimi giorni un piano per un'azione organica di aiuto

(Dal nostro inviato speciale)

Bombay, 19 febbraio.

Non immaginavo che ci fosse al mondo tanta miseria, tanta fame. Avevo veduto, è vero, tanti spettacoli atroci per le vie centrali di Bombay, ma erano solitamente casi isolati, uomini che si allungavano sul marciapiede per morire di inedia, bambini accosciati con un'intensa fissità negli occhi, come se già guardassero nell'aldilà. Oggi ho veduto la fame brutale fare folla dinanzi alle scatole di latte condensato, di cioccolata, di vitamine arrivate ieri sera con l'aereo speciale noleggiato da «La Stampa» *per far giungere subito un segno concreto della solidarietà offerta dai nostri lettori.*

Padre Aurelio Maschio ha incominciato a distribuire immediatamente i viveri a gruppi di bambini, di mamme; non pensate che questa sia una corrispondenza volutamente emozionata, non consideratemi uno strappacuori: voglio essere un gelido cronista, raccontare ciò che ho veduto come potrebbe raccontarlo un fotografo; e la radiofoto che spero arrivi in tempo utile per la pubblicazione, è soltanto un dettaglio di quanto è accaduto stamane e poi nel pomeriggio ed accadrà ancora domani e nei giorni prossimi nei centri che i salesiani hanno disposto per distribuire gli aiuti mandati dai nostri lettori.

Devo dire subito che l'aereo de «La Stampa» *è stato il primo a portare aiuti, e non il primo d'Italia ma del mondo. Ed anche di ciò gli indiani, come leggevo stamane sul* «Times of India», *sono grati ai lettori del nostro giornale. Ieri sera, dopo la consegna ufficiale alla presenza delle autorità, fra cui il cardinale di Bombay, Gracias, il materiale è stato immediatamente caricato sui camion; sbrigate rapidamente le formalità doganali grazie alla prodigiosa attività di padre Maschio, è stato trasportato al convento Don Bosco. Questa mattina verso le nove sono incominciate le distribuzioni ad un gruppo di trecento famiglie raccolte nel campo sportivo delle scuole salesiane.*

Venivano da un vicino villaggio di capanne ed è un termine inesatto chiamare villaggio ciò che ho veduto: ospita, è vero, quasi quattromila esseri ma è su un sudicio termitaio di piccole baracche fatte di stracci, fango, qualche stuoia, alcune assicelle e dove ci sarebbe posto per un cane ci sta un'intera famiglia, i genitori con 5, 6, anche 10 figli, e tutti piccolissimi, uno dietro l'altro; e quando ne muore uno, cosa che accade assai spesso in questi immondezzai di capanne, già un altro segue, perché gli indiani sono un popolo tra i più prolifici della terra ed aumentano soltanto di dieci milioni l'anno perché la metà dei bambini muoiono prima di arrivare ai due anni per le atroci condizioni igieniche, ma soprattutto per fame.

Questa fame l'ho veduta oggi nel suo aspetto più feroce e brutale, una fame disumana, incisa sui volti delle madri che reggevano in braccio i bambini più piccoli, esserini sfibrati dalla lunga denutrizione, sui corpicini dei più grandicelli che, ignudi i più, o malamente ricoperti da un paio di mutandine regalategli dai salesiani, facevano ressa attorno ai banchi dove si distribuivano le scatole di latte condensato. Tendevano la mano con avidità ferina, afferravano la scatola e correvano via tenendola stretta al corpo, quasi temendo che gliela rubassero, piccoli corpi già deformi per la denutrizione, col pancino rigonfio come un pallone appeso alle membra gracili.

Aiutato da altri confratelli, padre Maschio distribuiva i doni dei nostri lettori in un'atmosfera indescrivibile. Ognuno tendeva la mano per giungere primo, temendo che tutto finisse prima del suo turno. Padre Maschio cercava di placare le madri che si spingevano formando un viluppo di membra, trascurando la cura del bimbo che avevano in braccio per afferrare quella scatola di latte che significava nutrimento per i loro bimbi almeno per un giorno.

Se bastassero le lacrime e la pietà a placare tanta fame, questi bimbi indiani sarebbero i più satolli del mondo, perché se tutti li vedessero come sono, come vivono, nessuno potrebbe trattenere le lacrime. Oggi un po' di quella fame è stata saziata ed altra sarà saziata nei prossimi giorni dalla generosità dei lettori de «La Stampa». *Padre Maschio ha già organizzato un piano razionale di distribuzione, dividendo in gruppi di trecento famiglie le migliaia e migliaia di affamati. Egli contribuirà quindi a elaborare un piano più dettagliato della distribuzione, che non si limiterà ai bambini di Bombay ma sarà estesa anche ad altre città, soprattutto nel Kerala, a Calcutta e a Madras, zone dove la fame spinge le folle ad assaltare i depositi della Annona e prepara gravi disordini.*

Voglio chiudere questa corrispondenza con una nota patetica. E' quella di un bimbo che mangia un pezzo di cioccolata: «Te la manda un bambino come te di Torino», *gli diceva padre Maschio ed il bimbo sorrideva ignaro che nel mondo ci sia qualcuno che pensa a lui, tutto preso dal sapore nuovo di quella cosa scura, dolce, buonissima che assaggiava per la prima volta nella sua breve esistenza ma già con un'ombra di malinconia negli sguardi, come presago che sarà anche l'ultima.* «Come dargli speranza nel futuro?» *mi diceva padre Maschio. Non lo so, il problema è così vasto che sgomenta: so soltanto che ho voglia di piangere dinanzi a questi bambini che oggi sono felici perché in Italia, a Torino, una nazione ed una città di cui essi non sanno nulla, migliaia e migliaia di persone hanno pensato a loro.*

Francesco Rosso

Il salesiano don Maschio distribuisce ai piccoli indiani il latte e gli altri alimenti donati dai nostri lettori (Radiofoto da Bombay)

Intesa sui punti principali del programma Sicuro il ritorno di Fanfani agli Esteri

Ottimisti i segretari dei 4 partiti dopo le riunioni presiedute ieri da Moro - Colloquio di Andreotti con Rumor sulla sua eventuale uscita dal governo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 febbraio.

I quattro partiti di centro-sinistra, in due riunioni con Moro, hanno oggi praticamente messo a punto l'ordine di attuazione delle principali parti del programma. Discussione serena ed accordo generale. Domani a Villa Madama nuova riunione per le rifiniture. Lunedì sarà la giornata dei gruppi parlamentari per le designazioni dei nomi per i posti di ministro. Forse lunedì stesso Moro si recherà dal Presidente della Repubblica Saragat per sciogliere la riserva con cui ha accettato l'incarico. E' anche probabile però che egli sciolga la riserva e insieme presenti la lista dei ministri nella giornata di martedì, quando la crisi avrà termine ad un mese dal voto dei franchi tiratori sulla legge per la scuola materna statale.

Per il programma l'attenzione è stata concentrata su quattro punti, che vengono definiti prioritari: il piano quinquennale di sviluppo economico; la scuola; le Regioni; l'urbanistica.

La scuola, come ha detto il socialista De Martino, «*non era oggetto di controversia*». Difatti il piano di finanziamento è stato già approvato e i disegni di legge di riforma delle strutture scolastiche sono in via di accelerata presentazione da parte del ministro Gui. C'è da ripresentare la legge sulla scuola materna statale sulla quale si è aperta la crisi. Essa sarà presentata al Senato in maniera che una rapida approvazione permetta la sua trasmissione alla Camera, rispetti il regolamento («*una legge respinta non può essere ripresentata se non dopo sei mesi*»).

Per le Regioni accordo generale di approvare tutte le leggi istitutive entro questa legislatura. I disegni di legge sono stati già presentati in Parlamento; manca solo quello finanziario per il quale si sono però conclusi gli studi di previsione in base ai quali il costo di primo impianto è calcolato in 28,6 miliardi e quello per l'assetto definitivo in 31 miliardi.

La discussione si è concentrata su due punti: eleggere a suffragio diretto anche i primi consigli regionali o utilizzare l'elezione di secondo grado (cioè i consiglieri regionali eletti dai consiglieri provinciali). L'orientamento prevalente è quello dell'elezione diretta. Se si deciderà in questo senso, bisognerà modificare la legge già presentata che prevede per i primi consigli l'elezione di secondo grado e quella diretta per i successivi. L'altra questione è quando fare queste elezioni: insieme alle politiche del 1968 o insieme alle amministrative del 1969. La seconda alternativa è stata scartata. Le delegazioni hanno deciso che le elezioni si faranno insieme alle politiche del 1968 o tre mesi dopo.

L'esigenza di adottare una nuova disciplina urbanistica ha trovato tutti d'accordo. C'è già, ultimato, il disegno di legge predisposto dal ministro Mancini. Si è discusso oggi del finanziamento della legge e dei mezzi per garantirne la più tempestiva applicazione e quindi la massima efficacia. Essa sarà lanciata come la riforma che darà «una casa a tutti i lavoratori», basandosi su un fondo nazionale che permetterà anche il pieno funzionamento della legge 167 sulla formazione dei demani comunali di aree fabbricabili.

Per la programmazione due sono le esigenze: la rapida approvazione del piano presentato al Parlamento (si trascina ormai da un anno e due mesi) e l'approvazione della legge che dà una struttura al ministero del Bilancio mettendolo in grado di guidare la programmazione.

Le cose vanno bene. Stasera tutti soddisfatti ed ottimisti. «*Larga convergenza*», secondo Tanassi. «*Tutto bene*», ha detto La Malfa. «*Domani concluderemo*» (De Martino). «*Siamo andati avanti d'accordo*», ha dichiarato Rumor.

Passi avanti anche per mettere a punto gli ultimi dettagli della struttura del governo. Oggi si è conclusa felicemente anche la vicenda dell'on. Fanfani al quale ieri Moro aveva offerto, con l'accordo dei quattro partiti, il ministero degli Esteri nella nuova formazione. Fanfani si era riservato di accettare; questo pomeriggio è tornato a Palazzo Chigi e ha comunicato a Moro che accoglieva l'invito. Resta, di importante, la questione Andreotti. Il ministero che egli regge ormai da diversi anni, la Difesa, è stato assegnato, in sede di strutturazione politica del governo, ai socialdemocratici (Tremelloni). Ad Andreotti, che si trovava negli Stati Uniti per la riunione del gruppo di lavoro per la pianificazione nucleare della Nato, la decisione dei quattro partiti era stata comunicata da Moro per telegramma. Andreotti è rientrato oggi e si è messo in contatto con Rumor (col quale ha avuto un incontro stasera) e con Moro che gli ha fissato un appuntamento per domani. Secondo le voci circolanti a Montecitorio, ad Andreotti sarebbe stata offerta la Pubblica Istruzione, ma sembra più probabile che a tale ministero resti l'on. Gui e che ad Andreotti venga offerta la presidenza del gruppo dei deputati dc, anche perché l'attuale capo (Zaccagnini) ha espresso da tempo il desiderio di lasciare tale posto

Per alcuni ministeri spettanti alla dc (Agricoltura, Trasporti, Industria, Lavoro, Marina mercantile, Ricerca scientifica), tutto è però ancora incerto e le difficoltà di attribuzione saranno sciolte soltanto lunedì.

Fausto De Luca

I probabili ministri

Roma, 19 febbraio.

La lista del nuovo governo, con alcune riserve, può essere così indicata:

Presidente del Consiglio: Moro (dc);

Vicepresidente: Nenni (psi);

Ministro senza portafoglio con incarico di capo della delegazione italiana all'Onu: Piccioni (dc);

Ministro senza portafoglio per la Cassa del Mezzogiorno: Pastore (dc);

Ministro senza portafoglio per la Ricerca scientifica: Martinelli o Natali (dc);

Ministro senza portafoglio per la Riforma burocratica: Bertinelli o Orlandi (psdi);

Ministro senza portafoglio per i rapporti col Parlamento: Scaglia (dc);

Esteri: Fanfani (dc);

Interno: Taviani (dc);

Giustizia: Reale (pri);

Difesa: Tremelloni (psdi);

Bilancio: Pieraccini (psi);

Finanze: Preti (psdi);

Tesoro: Colombo (dc);

Pubblica Istruzione: Gui (dc);

Lavori Pubblici: Mancini (psi);

Agricoltura: Scalfaro o Restivo (dc);

Industria: Bosco o Sullo o Scalfaro (dc);

Trasporti: Mattarella o Natali (dc);

Poste: Russo (dc);

Lavoro: Delle Fave o Bosco (dc);

Commercio estero: Tolloy (psi);

Marina mercantile: Spagnolli o Delle Fave (dc);

Partecipazioni statali: Bo (dc);

Sanità: Mariotti (psi);

Turismo e Spettacolo: Corona (psi).

Il cardinale indiano Gracias è voluto salire a bordo dell'aeroplano che ha trasportato i primi aiuti inviati da «La Stampa» (Radiofoto da Bombay)